

## LXVI' TORNATA

## GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1915

## Presidenza del Presidente MANFREDI

## INDICE

Comunicazione della Presidenza . . . . .	pag. 1845
Comunicazioni del Governo . . . . .	1845
Oratore:	
SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno . . . . .	1845
Documenti diplomatici (presentazione di) . . . . .	1847
Giuramento di Senatore (Pitrè) . . . . .	1845
Ordine del giorno (sull') . . . . .	1847
Oratore:	
SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno . . . . .	1847

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e tutti i ministri.

*(All'ingresso nell'aula del Presidente del Consiglio e dei ministri, i senatori si alzano e prorompono in lunghi applausi ed in grida ripetute di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Salandra! Viva Sonnino!)*

MELODIA, segretario, legge il processo verbale della seduta del 29 marzo 1915, che è approvato.

**Comunicazione della Presidenza.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che scusano la loro assenza dalla presente seduta, per motivi di salute, i senatori: Baldissera, Bombini, Camerini, Capellini, Chiesa, Cibrario, Cordopatri, Di Frasso, Fili-Astolfone, Forlanini, Grenet, Majnoni D'Intignano, Niccolini, Pazzserini, Pullè, Tabacchi, Tacconi, Tournon, Vi-

dari, Zumbini, Corsini, Badini Confalonieri, Gattini, Cuzzi, Martinelli, Di Martino, Carmine Senise, Parpaglia e Scaramella Manetti; e per motivi di servizio i senatori: Grandi, Spingardi, Vittorelli e Barbieri.

**Giuramento del senatore Pitrè.**

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor senatore prof. Giuseppe Pitrè, di cui il Senato ha, in altra tornata, convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Paternò e Tasca di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor senatore Pitrè è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor prof. Giuseppe Pitrè del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. *(Vivissimi segni di attenzione)*.

Onorevoli senatori, per l'ossequio dovuto al Senato del Regno e per la gravità del momento, il Governo si ritiene in dovere di annunciare al Senato che oggi ha presentato alla Camera

dei deputati un disegno di legge, per « Conferimento al Governo del Re di poteri straordinari in caso di guerra » (*Approvazioni*).

Le comunicazioni del Governo sono contenute nella motivazione di tale disegno di legge. Chiedo licenza di darne lettura al Senato.

(*Legge*).

Onorevoli Signori,

Sin da quando risorse ad unità di Stato, l'Italia si affermò, nel mondo delle nazioni, quale fattore di moderazione, di concordia e di pace; e fieramente essa può proclamare di avere adempiuto a tale missione con una fermezza che non si è piegata neppure dinanzi ai più penosi sacrifici. Nell'ultimo periodo, più che trentenne, essa ha mantenuto un sistema di alleanze e di amicizie, dominata precipuamente dall'intento di meglio assicurare per tal modo l'equilibrio europeo e, con esso, la pace. Per la nobiltà di quel fine, l'Italia non soltanto ha tollerato l'insicurezza delle sue frontiere, non soltanto ha subordinato ad esso le sue più sacre aspirazioni nazionali, ma ha dovuto assistere, con represso dolore, ai tentativi metodicamente condotti di sopprimere quei caratteri d'italianità che la natura e la storia avevano impresso, indelebili, su generose regioni (*Vivissimi e prolungati applausi*).

L'*ultimatum* che nel luglio del 1914 l'Impero austro-ungarico dirigeva alla Serbia, annullava, d'un colpo, gli effetti del lungo sforzo durato, violando il patto che a quello Stato ci legava. Lo violava per il modo, avendo ommesso nonchè il preventivo accordo con noi, persino un semplice avvertimento; lo violava per la sostanza, mirando a turbare, in danno nostro, il delicato sistema di possessi territoriali, e di sfere d'influenza che si era costituito nella penisola balcanica. Ma più ancora che questo o quel punto particolare, era tutto lo spirito animatore del trattato che veniva offeso, anzi soppresso; giacchè, scatenando nel mondo la più terribile guerra in diretto contrasto con i nostri interessi e con i nostri sentimenti, si distruggeva l'equilibrio, che l'alleanza doveva servire ad assicurare; e, virtualmente, ma irresistibilmente, risorgeva il problema della integrazione nazionale d'Italia (*Vivissimi applausi*). Pur non di meno, per lunghi mesi, il Governo si è pazientemente adoperato nel

cercare un componimento il quale restituisse all'accordo la ragion d'essere che aveva perduta: quelle trattative però, dovevano aver limiti non solo di tempo, ma di dignità, al di là dei quali si sarebbero compromessi, insieme, gl'interessi e il decoro del nostro Paese (*Applausi*).

Per la tutela, dunque, di tali supreme ragioni, il Governo del Re si vide costretto a notificare al Governo I. R. di Austria-Ungheria il giorno 4 di questo mese il ritiro di ogni sua proposta di accordo, la denuncia del trattato di alleanza, e la dichiarazione della propria libertà di azione (*Benissimo*).

Nè, d'altra parte, era più possibile lasciare l'Italia in un isolamento senza sicurtà e senza prestigio, proprio nel momento in cui la storia del mondo sta attraversando una fase decisiva (*Vivissimi applausi*).

In questo stato di cose, considerata la gravità della situazione internazionale, il Governo deve essere anche politicamente preparato ad affrontare ogni maggiore cimento, e col disegno di legge, vi chiede i poteri straordinari che gli occorrono.

Tale provvedimento non solo è, in sè, del tutto giustificato da precedenti nostri e di altri Stati, quale che sia la forma di Governo onde son retti, ma rappresenta una migliore coordinazione, se non pure un'attenuazione, di quelle facoltà che lo stesso nostro diritto vigente conferisce d'altronde al Governo, allorchè preme quella suprema legge che è la salute dello Stato (*Approvazioni*).

Senza iattanza di parole nè orgoglio di spiriti, ma gravemente compresi della responsabilità che incombe in quest'ora, noi abbiamo coscienza di aver provveduto a quanto richiedevano le più nobili aspirazioni e gl'interessi più vitali della Patria (*Applausi*). Or nel nome di essa e per la devozione ad essa, noi fervidamente rivolgiamo il più commosso appello al Parlamento, e anche al di là del Parlamento, al Paese (*Benissimo*): che tutti i dissensi si compongano e che su di essi da tutte le parti, sinceramente, discenda l'oblio.

I contrasti di partiti e di classi, le opinioni individuali in tempi ordinari rispettabili sempre, le ragioni stesse, insomma, che dan vita al quotidiano fecondo contrasto di tendenze e di principi, debbono oggi sparire di fronte a una ne-

cessità che supera ogni altra necessità, ad una idealità che infiamma più d'ogni altra idealità: la fortuna e la grandezza d'Italia. (*Vivissimi e prolungati applausi; grida ripetute di: Viva l'Italia!*).

Ogni altra cosa dobbiamo da oggi dimenticare e ricordare questa sola: di essere tutti Italiani, di amare tutti l'Italia con la medesima fede e con il medesimo fervore. Le forze di tutti si integrino in una forza sola; i cuori di tutti si rinsaldino in un sol cuore; una sola unanime volontà guidi verso la mèta invocata; e forza e cuore e volontà trovino la loro espressione unica, viva ed eroica, nell'esercito e nella armata d'Italia (*vivissimi applausi; grida di Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*) e nel Capo Augusto che li conduce verso i destini della nuova Storia. Viva il Re! Viva l'Italia! (*I senatori in piedi acclamano ripetute volte al Presidente del Consiglio con grida di Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Salandra!*).

Se, come il Governo si augura, il disegno di legge sarà approvato dalla Camera dei deputati, avrò l'onore di presentarlo al Senato, chiedendone la discussione con la massima urgenza. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

#### Presentazione di documenti diplomatici.

SONNINO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato la raccolta dei documenti diplomatici relativi alle trattative

fra l'Italia e l'Austria Ungheria dal 9 dicembre 1914 al 4 corrente. (*Applausi vivissimi e generali; grida ripetute di: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Sonnino!*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questa raccolta di documenti diplomatici.

#### Sull'ordine del giorno.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego il Senato di convocarsi domani alle 14, per la presentazione del disegno di legge testè precannunziato, disegno di legge che io confido nella stessa tornata di domani possa essere discusso ed approvato. (*Approvazioni vivissime e generali - Applausi*).

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il Presidente del Consiglio fa preghiera perchè il Senato si riunisca domani alle ore 14 per la presentazione del disegno di legge da lui accennato, e che potrà essere discusso e approvato nella stessa seduta. (*Approvazioni*).

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 14:

Comunicazioni del Governo.

La seduta è sciolta (ore 16.20).

Licenziato per la stampa il 22 maggio 1915 (ore 16).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei resoconti delle sedute pubbliche.